

Lazio in bolletta per le medicine griffate

Siamo pronti a spendere 23 euro in più a testa per i farmaci di marca
 Per l'uso dei prodotti equivalenti arriviamo penultimi su 27 Paesi

Antonio Sbraga

■ Sono nel Lazio i pazienti più "malati" per le medicine griffate, ossia quelli pronti a spendere di più pur di comprare i farmaci di marca al posto degli equivalenti generici. A rivelarlo è il Report sui ticket farmaceutici stilato dalla Fondazione Gimbe: «Un dato di estremo interesse emerge dallo "spacchettamento" dei ticket sui farmaci, che include la quota fissa per ricetta e quella differenziale sul prezzo di riferimento per i cittadini che preferiscono acquistare il farmaco di marca invece del medicinale equivalente. La quota differenziale per la scelta del farmaco di marca oscilla da € 22,9 pro-capite del Lazio a € 10,5 della Provincia autonoma di Bolzano. Interessante rilevare che tutte le Regioni con performance peggiori rispetto alla media nazionale sono del centro-sud: oltre al già citato Lazio, Sicilia (€ 22,1), Calabria (€ 21,2), Basilicata (€ 21,2), Campania (€ 20,9), Puglia (€ 20,7), Molise (€ 20,3), Abruzzo (€ 19,5), Umbria (€ 19,5) e Marche (€ 18,2)». Queste preferenze regionali per i farmaci di marca spingono però l'Italia al penultimo posto dell'uso delle

medicinali equivalenti su ben 27 paesi: sia per valore (8,4% contro una media Ocse del 25%) che per volume (19,2% a fronte del 51,5%). In Italia, infatti, «nonostante l'impegno per migliorare l'efficienza della spesa farmaceutica - scrive l'Osservatorio Europeo - i medicinali equivalenti costituiscono ancora una piccola percentuale del volume complessivo dei medicinali oggetto di prescrizione medica».

Eppure i medicinali a brevetto scaduto rappresentano il 79,4% delle dosi di farmaci consumate ogni giorno e il 59% della spesa convenzionata. Quindi i pazienti potrebbero risparmiare non poco privilegiando l'acquisto dei farmaci equivalenti. Anche perché nell'ultimo anno in tutta Italia si è registrato un aumento del 4,3% per i consumi e dell'1,2% per la spesa, come quantifica il Rapporto Nazionale sull'uso dei Farmaci. Nel 2017, infatti, ogni italiano ha assunto quasi due dosi (1,7) di farmaco al giorno. La spesa è stata di 492 euro pro capite per una cifra complessiva di 29,8 miliardi, somma superiore al 1,2% rispetto al 2016, che per il 75% è stata rimborsata dal Sistema Sanitario Nazionale.

Tra i medicinali, quelli per il sistema cardiovascolare si confermano la categoria maggiormente consumata, seguiti dai farmaci deputati alla cura dell'apparato gastrointestinale e metabolismo e da quelli per il sangue. In termini di impatto sulla spesa farmaceutica pubblica, i farmaci anti-neoplastici ed immunomodulatori sono al primo posto (5.064 milioni di euro), seguiti da quelli per l'apparato cardiovascolare (3.548 milioni di euro).

«Dobbiamo monitorare in particolare il consumo dei pazienti anziani perché tra gli 80 e 84 c'è un consumo notevole - spiega il direttore generale dell'Aifa, Mario Melazzini - più di 10 farmaci al giorno».

Nel Lazio, ad esempio, il 50% delle donne in gravidanza ha ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici e le prescrizioni di farmaci inappropriati avvengono in più di un quinto delle gravidanze, compresi quelli che possono causare anomalie congenite al feto.

E' quanto emerge da uno studio pubblicato su BMC Public Health, che presenta un'analisi delle prescrizioni di farmaci in gravidanza nella Regione Lazio. L'indagine re-

trospettiva è stata condotta da ricercatori del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale su una coorte di donne di età compresa tra 18 e 45 anni che hanno partorito tra il 2008 e il 2012 in ospedali pubblici. Escludendo vitamine e minerali, a 8 donne su 10 (ovvero 153.079) è stato prescritto almeno un farmaco durante la gestazione, con una media di 4,6 farmaci per gravidanza. Lo scorso anno sono aumentati anche i consumi di benzodiazepine, intesi come ansiolitici, ipnotici e sedativi: nel 2017, infatti, si osserva un consumo di circa 50 dosi giornaliere per 1000 abitanti ogni giorno, con un incremento di circa l'8% rispetto all'anno precedente».

Ed il Lazio è una delle 6 Regioni monitorate dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). La quale, «dall'analisi dei dati della tessera sanitaria sulle prescrizioni farmaceutiche rimborsate dal Servizio Sanitario Nazionale» ha stimato la «prevalenza d'uso degli antidepressivi nel 2017. I dati utilizzati sono riferiti da sei regioni italiane (Lombardia e Veneto per il Nord, Lazio e Toscana per il Centro e Campania e Puglia per il Sud)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'ultimo anno

Il consumo cresce del 4,3%
 Spesa pro capite: 492 euro

26°

Posto
 Per consumo di farmaci equivalenti su una classifica di 27 Paesi

Diffidenti

Il Lazio e le altre regioni del centro sud preferiscono i farmaci di marca ai generici

I più gettonati

I medicinali per il cuore
 Poi quelli per stomaco e intestino

